

Parrocchia di Monigo

La Chiesetta di Sant'Anna



**Un patrimonio storico
salvato**



La storia

Alle porte di Treviso, la piccola chiesa di sant'Anna di Monigo è un gioiello tardo rinascimentale interamente affrescato nella navata centrale.

La chiesetta risale al 1.500 ed era l'Oratorio annesso ad alla Villa del notaio Baroncelli. Questi poi la diedero in affitto alla famiglia veneziana dei Tron, non si sa di preciso quando e per quanto tempo. Della famiglia Tron rimane, nel trevigiano, la tenuta del Palazzo Ca'Tron situata tra Roncade e Meolo.

La Villa fu venduta alla parrocchia di Monigo dai Baroncelli nel 1888.

Della villa oggi più non esiste traccia alcuna, se non per un'antica immagine che verrà pubblicata in un prossimo libretto dedicato appunto alla storia della chiesetta e al suo restauro. La chiesetta sorgeva a lato della piazzetta d'ingresso alla villa.

Nella chiesetta era custodito il corpo di S. Clemente martire, donato al Baroncelli da un ambasciatore spagnolo del quale il notaio era procuratore. La famiglia Baroncelli, in seguito, volle che il corpo del Santo trovasse una più decorosa sistemazione e lo donò alla Chiesa parrocchiale, dove oggi si trova, sul muro al lato sinistro dell'altare della Madonna.

Note artistiche



La facciata, molto elegante nelle linee neoclassiche, presenta un timpano, entro il quale una tavola marmorea reca uno scudo cinquecentesco, ma l'arma dei Tron, che certamente doveva esservi scolpita, risulta del tutto scalpellata.

Sul culmine del timpano una vigorosa scultura a mezzo busto del *Padre Eterno* che posa la mano sinistra sul globo ed alza la destra mutila, e ai lati



due palle di pietra che rappresentano il Sole e la Luna.

Alcuni hanno ritenuto, e forse giustamente, questa scultura del XVI secolo ed in effetti essa ne ha tutte le caratteristiche.

L'oratorio ha, lateralmente, **due navi** per il coretto e la sacristia ma sono queste una aggiunta posteriore.

Nell'interno fanno spicco due stupende **acquasantiere** in marmo, raffiguranti

una affusolata mano di donna che regge la pila dell'acqua e alle pareti due pancate in marmo rette da mensole cinquecentesche.



In sacrestia, elegante **piccolo lavabo** in marmo rosso di Verona a due bacini sovrapposti a muro.

Grazioso il cinquecentesco **campanile a vela**, in pietra d'Istria, e caratteristico il muricciuolo che racchiude l'ingresso dell'Oratorio, con pancate all'intorno, rette anche queste da mensole.



L'interno a una navata è caratterizzato da una ricca e cromaticamente vivace decorazione a fresco, con motivi a finte architetture, motivi decorativi, festoni, e cornici monocromi, su fondo color ocra rossa, alternati a figure di santi e angeli, che riveste integralmente le pareti e risale sulla volta, che è a due campate a crociera formanti sei vele triangolari.



Il soffitto è sviluppato mediante l'innesto di due volte a crociera e ospita uno sfondato architettonico che si apre sulla volta celeste.

Al centro una balaustra monocroma ottagonale incornicia la figura del *Risorto*, circondato nelle vele da busti di *angeli recanti simboli della passione*: la corona di spine, la croce, il martello, la colonna con i flagelli, il calice e la tenaglia. Gli angeli sono inseriti in elaborate cornici a cartella aperte nell'azzurro del cielo.

Lungo le due **pareti** longitudinali è raffigurata una finta architettura a colonne con capitelli corinzi sovra-

stati da un fregio decorato.

Nella decorazione, a fare da tramite tra lo spazio fisico e quello ultraterreno, sono raffigurate, all'interno di nicchie, *le tre Virtù teologali: Fede, Speranza e Carità*.

La Fede è rappresentata con il calice e la croce, la Speranza con l'ancora e la Carità è circondata da bambini.

Nelle quattro lunette di intersezione con le volte del soffitto, sono dipinti busti di figure maschili racchiusi in grandi conchiglie inserite in ricche cornici monocrome adornate con festoni di foglie e frutta.



Rappresentano *quattro personaggi dell'Antico Testamento*: Giacobbe, Davide, Mosè e Giuseppe.

Nel loro insieme, le pitture richiamano il barocco Veneto della prima metà del '600.

Sulla parete di fondo è addossato l'**altare marmoreo**. Il dossale presenta la pala centinata, inquadrata da due semicolonne corinzie in marmo, reggenti il frontone e a coronamento mistilineo a volute, sulle quali sono posti *tre angeli in legno* dipinto reggenti i simboli della passione: quello centrale, il cartiglio I.N.R.I., quello di sinistra i chiodi, quello di destra ha la mano sorreggente mancante.

Ai lati dell'altare, vediamo un'**Annunciazione dipinta a fresco**.

La Pala restaurata dell'altare.

La Pala dell'altare raffigura l'educazione della Vergine Maria da parte di S. Anna e Gioacchino ed è stata restaurata recentemente,

come brevemente documentato qui sotto.

Cucitura delle lacerazioni,
ridipintura del cielo,
velinatura della superficie
stuccatura delle lacune.



Ristrutturazione
del retro



Il restauro edilizio



Problemi principali rilevati e interventi risanatori:

- Flessione importante della volta interna con fessurazioni accentuate soprattutto lungo l'asse longitudinale. Fessurazioni passanti in alcuni punti della muratura perimetrale
- Umidità di risalita con Esfoliazione dell'intonaco perimetrale interno ed evidenti segni di degrado nella fascia basamentale esterna.
Pesante attacco biologico nelle pareti nord ed est con relativa marcescenza degli intonaci ed estesi difetti di adesione degli stessi al supporto murario, riscontrabili anche nelle altre pareti con lunghe fessurazioni.
- Scivolamento di elementi di laterizio posti in copertura
- Infiltrazioni di acqua discendente
- L'intervento di restauro ha riguardato il risanamento radicale delle strutture murarie



Il restauro pittorico

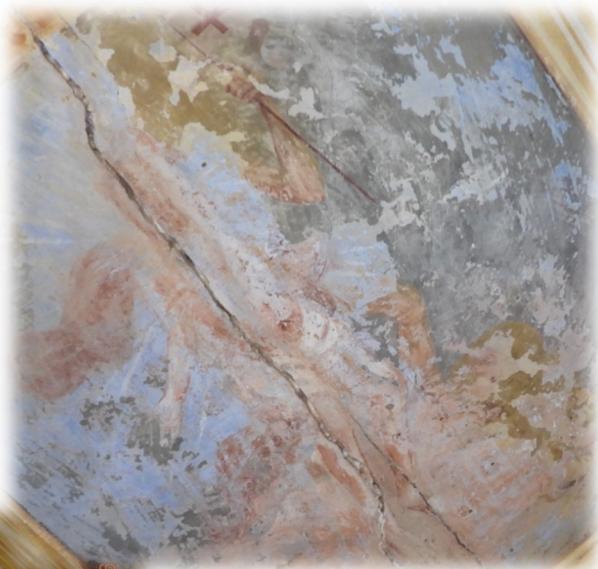
Lo stato di conservazione dei dipinti murali non era dei migliori, a causa principalmente della presenza di umidità, sia di risalita che proveniente dalla copertura, oltretutto della presenza di lesioni strutturali.

Il tutto era accentuato anche dalla stessa tecnica di esecuzione, non prettamente a buon fresco.

Probabilmente la stesura del fondo ocre è stata in affresco.

Infatti, le architetture dipinte e le figure presentano i classici solchi realizzati con un ferro su intonaco fresco per "disegnare" sullo stesso.

I dettagli più complessi e le figure sono stati dipinti con tecnica mista che, in presenza



di umidità e condizioni termoigrometriche non idonee, riscontrate anche con i rilievi effettuati nel 2020, sono soggette a un degrado che può essere anche molto spinto.

Per questo motivo i dipinti sono stati ampiamente rimaneggiati, tanto che le ridipinture erano davvero estese. La stessa figura del Cristo risorto era completamente ridipinta e quindi molto differente da come la ve-

diamo adesso, a restauro ultimato.

La prova della presenza delle ridipinture viene anche da alcuni pigmenti identificati con le indagini chimico fisiche, tra cui spicca l'oltremare artificiale, introdotto in pittura nel 1827 e quindi non coevo con l'esecuzione dell'opera.

Un'altra nota/curiosità sui pigmenti e le cromie presenti, riguarda la presenza di velature brune a diretto contatto con l'intonaco e quindi contestuali all'esecuzione dell'opera, che potrebbero essere scambiate per alterazioni della biacca.

La biacca è un pigmento inorganico (carbonato basico di piombo) utilizzato

come bianco soprattutto nelle lumeggiature e che, a contatto con l'umidità, si altera in ossido di piombo, acquisen-



do una colorazione marrone.

Ebbene, nel nostro caso non si tratta di biacca, in quanto le indagini chimico fisiche hanno rilevato trattarsi di uno strato di matrice carbonatica pigmentata con frammenti rosso scuro di ematite, quasi sempre alterati e virati al nero.

È quindi uno strato di velatura originale che ha avuto un degrado non riportato in letteratura e osservato qui per la prima volta dal chimico che ha effettuato le analisi, che ha una lunghissima carriera alle spalle.

Quindi, constatiamo come anche in un cantiere così piccolo e circoscritto si



possa aprire un caso di studio.

Anche le crepe e le fessurazioni presenti, stuccate talvolta maldestramente e addirittura in 3 fasi successive, erano state dipinte, sconfinando spesso sull'originale per parecchi centimetri.



INTERVENTI SVOLTI :

- Intervento di restauro conservativo volto a eliminare i fattori di degrado ed i rischi per la conservazione
- Indagini stratigrafiche per la ricerca della finitura originale
- Indagini chimico-fisiche
- Lavaggio e pulitura delle superfici
- Rimozione di tutte le ridipinture
- Presentazione estetica degli intonaci
- Consolidamento delle abrasioni e delle cadute
- Integrazione pittorica delle numerose lacune
- Ritocco pittorico con la tecnica del rigatino

